

Giovani e territorio muovono il movi

Un centinaio di volontari provenienti da tutta Italia si sono incontrati a Albano Laziale dal 8 al 10 ottobre scorso per il LABORATORIO del MoVI nazionale. Si sono confrontati sul tema "RIPARTIAMO DALLA SOLIDARIETÀ. Come dare valore politico al nostro agire locale" per elaborare le "tesi-strategie" del nuovo MoVI che saranno più ampiamente e diffusamente discusse nella Conferenza nazionale del prossimo anno.

Negli ultimi anni il Movimento si è interrogato a fondo sul ruolo che il volontariato è chiamato a giocare in questi tempi complessi e di profonde trasformazioni. Come MoVI crediamo che la libera e gratuita iniziativa dei cittadini sia oggi più che mai necessaria e fondamentale per riequilibrare dinamiche sociali locali e globali che rischiano letteralmente di portare il pianeta e le nostre comunità al disastro.

Ripartiamo quindi dall'aggregazione nei territori, imparando nelle nostre comunità a collegarci, fare rete, sognare insieme il mondo che vogliamo. Ripartiamo dai giovani e dal loro desiderio e diritto di un progetto per cui valga la pena spendersi. Collegiamoci tra territori, regioni, movimenti internazionali, per avere una visione aperta e globale, per scambiarci idee e strumenti, per dare il necessario valore politico al nostro agire locale.

IN NOTIZIE DAL MOVI puoi mettere i seguenti due se ritieni

MOVI RAP

Eppur si muove, eppur si MoVI.

Giovani e territorio muovono il MoVI. Contaminiamoci!

Un posto pacioso ci aiuta a ritrovarci.

Un sogno comune, gratuità e solidarietà, ci fanno respirare, ci fanno stare bene.

Vogliamo crescere! ... miti con le persone, duri con i problemi.

Produrre visioni, per muovere le istituzioni.

Crescita e trasformazione, attraverso il nostro incontro.

Legami che fanno bene! Insieme diventiamo più forti.

Una nuova nascita.

(testo scritto come esito della verifica conclusiva del laboratori di Albano)

RIPARTIAMO DALLA SOLIDARIETÀ. Come dare valore politico al nostro agire locale

Stiamo attraversando un tempo complesso, nel quale la pandemia ha messo a nudo i limiti di un sistema sociale ed economico mondiale, squilibrato e ingiusto, fondato sul saccheggio delle risorse naturali, sull'accumulazione delle ricchezze, sulla competizione di tutti contro tutti, sullo scarto di chi o cosa è considerato inutile. Gli effetti del virus hanno colpito tutti, ma non tutti allo stesso modo.

Ora che si intravede la "ripresa", ora che si celebra la "resilienza", la domanda che come volontari dobbiamo farci è se la nostra aspettativa è che tutto torni come prima, oppure se non sia questo il momento del cambiamento.

Nei nostri territori, operando nelle nuove difficoltà, ma anche scoprendo insospettabili riserve di gratuità, stiamo già sperimentando strade nuove, che rimettono al centro le persone e i loro diritti, che costruiscono relazioni e comunità, che assumono responsabilità collettive, che giocano la sfida educativa, che agiscono la nonviolenza e rifiutano la cultura del nemico e la paura del diverso.

Eppure tutti abbiamo la sensazione che questo non basti, che altre logiche – pure nel terzo settore – siano più forti ed incidenti e che il cambiamento stenti a diventare sistemico.

Per questo, cominciando dal basso, dai territori, ciascuno con i suoi tempi e nel rispetto delle peculiarità del proprio contesto, stiamo ritessendo la rete di un Movimento nazionale, capace di rafforzare l'azione collettiva, soprattutto nella sua dimensione politica.

Nel cammino che ha portato alla revisione dello Statuto ci siamo detti che vogliamo un MoVI che sia "casa comune del volontariato", che accolga, riconosca, metta in relazione, sostenga, tutti i gruppi che condividono l'impegno gratuito per una società più umana e solidale.

Tutto questo non avviene dall'alto e non avviene da sé. Richiede persone e gruppi che riconoscono l'esigenza di collegare il locale al globale e che, per questo, sono disponibili a spendere un po' di energie nella costruzione di queste relazioni più ampie.